

INTENTO
 Rivalutare il
 lavoro agricolo
 come fonte di
 adeguato
 guadagno

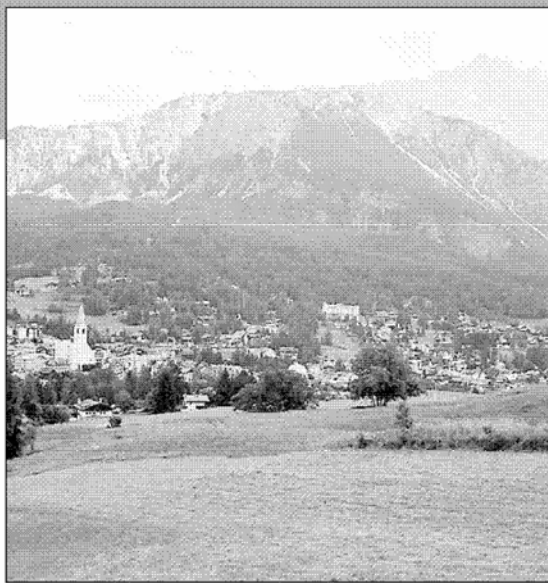
Marco Dibona

CORTINA

Le Regole d'Ampezzo stanno per avviare la costruzione di una nuova stalla, in località I Ronche, sulla destra orografica del torrente Boite, vicino al confine con San Vito di Cadore. Ora si sta completando il complesso iter burocratico, poi si provvederà ad individuare una famiglia di allevatori, che si occupi della nuova struttura.

«L'obiettivo delle Regole è contrastare il regresso del settore primario - spiega Stefano Lorenzi, il segretario dell'ente, sul foglio di informazione Ciasa de ra Regoles - con un'azienda moderna e adeguata, che permetta l'insediamento di una famiglia di allevatori e garantisca la presenza di bestiame locale, sui pascoli regolieri».

Uno dei problemi che le cinque malghe antiche, tuttora in funzione, si trovano ad affrontare, è infatti la carenza di bestiame valligiano, tanto da dover ricorrere agli allevatori delle vallate vicine, soprattutto Badia e Pusteria, in Alto Adige. Per aumentare la redditività della nuova stalla, la deputazione, guidata dalla presidente Cinzia Ghedina, sta pensando da tempo di creare un piccolo caseificio, annesso all'allevamento, in modo da produrre e commercializzare prodotti da mettere in vendita diretta. La stalla dovrebbe ospitare una cinquantina di capi; avrà un fienile annesso, per il deposito del foraggio, e sarà attrezzata con una sala per la mungitura. «In un secondo tempo - precisa l'amministrazione regoliera - sulla base delle necessità che emergeranno e in accordo con



Regole, progetto stalla-caseificio

Le antiche istituzioni puntano ad un'azienda moderna che rilanci il settore primario

il gestore, si prevede anche la possibilità di associare alla stalla un altro edificio, ad uso alloggio e agriturismo».

Ormai da tempo si è infatti verificato come sia indispensabile unire le due attività, per garantire un adeguato guadagno dal lavoro agricolo. In pochi anni, le Regole ampezzane hanno ristrutturato e ampliato le malghe di Federa, Lareto, Pezié de Parù e Ra Stua, tutte inserite negli antichi pascoli, in quota, che sono diventati preziosi punti di riferimento, per la ricettività dell'ospite, con l'offerta di strutture che uniscono il fascino della tradizione, inserita in paesaggi incantevoli, con la professionalità degli operatori turistici. Altre stalle sono sorte, o stanno per essere completate, anche in valle, in questo caso grazie all'iniziativa privata, di chi ha mantenuto l'amore per

la propria terra e la caparbietà per superare tutte le avversità.

I costi dell'investimento saranno ripartiti fra le Regole e il gestore, tenendo conto della possibilità, di chi assumerà l'incarico e delle opportunità di richiedere finanziamenti all'Unione europea, in base al Piano di sviluppo rurale.

Porte aperte, dunque, a chi voglia impegnarsi in questa attività: potrà presentare la richiesta, per l'ottenimento in gestione dell'azienda, che sarà affidata con un contratto pluriennale, anche in base alla quota di investimento che il gestore metterà a disposizione. È però necessario, come requisito, il possesso del titolo di imprenditore agricolo professionale. Per presentare le domande ci sono un paio di mesi di tempo, sino al 30 settembre 2010.

© riproduzione riservata